

SCUOLA, È LUNGO IL CAMMINO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Gentile direttore,

abbiamo letto la sua risposta alla bella e interessante testimonianza della signora Crea che ha lamentato il mancato apprezzamento da parte della scuola a cui era iscritto il figlio, al suo rientro da un anno di studio negli Usa. Questo è un argomento che ci è molto a cuore. **Intercultura** dal 1955 promuove programmi di studio e soprattutto di vita in più di 60 Paesi in tutto il mondo. Mi riferisco non solo agli Usa, alla Germania o la Francia, ma a destinazioni sempre più ambite come la Cina, il Brasile, l'India e così via. Purtroppo anche noi e i nostri volontari – che, nella pratica, seguono i ragazzi nella formazione prima e dopo l'esperienza all'estero – ci rendiamo conto che alcuni docenti stentano a comprenderne la portata, complice il fatto che ancora manca una definizione univoca delle modalità di valutazione delle competenze. Da nostre ricerche emerge che ben un terzo dei professori non è favorevole al periodo di studio all'estero, un dato che vedremo se sarà confermato il prossimo 27 settembre in occasione della presentazione del IV rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca che presenteremo a Milano, a cui sono invitate scuole e studenti di tutta Italia. Certo, la scuola italiana non può dirsi competitiva se non è in grado di formare le future generazioni a sentirsi a proprio agio sul palcoscenico internazionale. Il percorso verso l'internazionalizzazione è ancora lungo. Fortunatamente è un cammino inarrestabile grazie al coraggio e alla lungimiranza di tanti ragazzi e genitori come la signora Crea e suo figlio, nonché di presidi e docenti preparati e illuminati.

Roberto Ruffino
 Segretario generale
 Fondazione **Intercultura**

